



*La bellezza di chi capisce  
l'importanza delle piccole cose.  
Che non sono mai piccole,  
nemmeno cose.*

## **Kintsugi: Oro nelle Ferite**



*In Giappone, quando un oggetto in ceramica si rompe, lo si ripara con l'oro, perché un vaso rotto può divenire ancora più bello di quanto già non lo fosse in origine.*

È capitato a tutti: un momento di distrazione e l'oggetto in ceramica che ci era tanto caro, cade rovinosamente a terra e si rompe. Stupore, incredulità, dispiacere, poi, con rassegnazione raccogliamo i cocci e li buttiamo, seppure a malincuore, nella spazzatura, oppure li conserviamo racchiusi in una scatola. L'idea di provare a ricomporre ciò che è andato in frantumi magari ci sfiora, ma poi ci mettiamo una pietra sopra, perché convinti che un vaso rotto non potrà mai tornare come prima. Questo è ciò che accade, solitamente, in Occidente.

In Oriente invece, per la precisione in Giappone, quando un oggetto in ceramica si rompe, lo si ripara con l'oro, perché un vaso rotto può divenire ancora più bello di quanto già non lo fosse in origine. La tecnica di riparare gli oggetti in ceramica, si chiama **kintsugi**, che significa: "kin" (oro) e "tsugi" (riunire, riparare, ricongiungere), letteralmente, "riparare con l'oro".

Questa tecnica offre spunti di riflessione più profondi, oltre il 'riparare un oggetto': le crepe vengono valorizzate nel riempirle con dell'oro, conferendo all'oggetto che ha subito una ferita e che ha una storia da raccontare di diventare ancora più bello. L'idea è appunto quella che un oggetto rotto abbia proprio in virtù della sua rottura, una storia, che lo rende più pregiato, un po' come le cicatrici dei guerrieri che tornano dalle loro battaglie. La crepa, la ferita, è allora da valorizzare, arricchendola con del materiale altrettanto prezioso proprio per esaltare la storia della sua ricomposizione.

*Non tutte le avversità vengono per nuocere. È vero, siamo stati feriti. Ma ciò che conta è che siamo capaci di andare avanti, di affrontare il dolore e ricostruire la nostra vita. Ci vuole impegno, lo so, e di certo la ferita ha lasciato delle conseguenze, ma non tutte sono negative.*

*Ora che il nostro spazio vitale si è rimpicciolito come i metri della nostra casa, forse dobbiamo gustare il 'passo dopo passo', il ritmo in cui dimora l'anima. La lentezza come musica dell'interiorità. Il corpo corre, l'anima va lenta. Adesso ridiamo spazio all'anima, e cioè alle nostre emozioni, al nostro mondo interiore, alle poesie, alla musica, all'arte, a tutto ciò che ci fa abitare il nostro mondo.*